

All'interno

La città

Tre grattacieli con vista show sul Caspio: è la nuova Baku

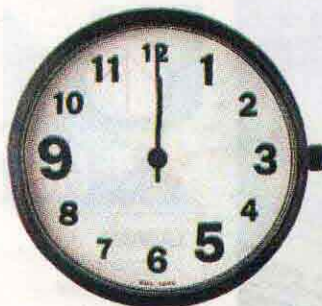
CHIAPPINI

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2013  
38

VIAGGI UN GIORNO UNA CITTÀ

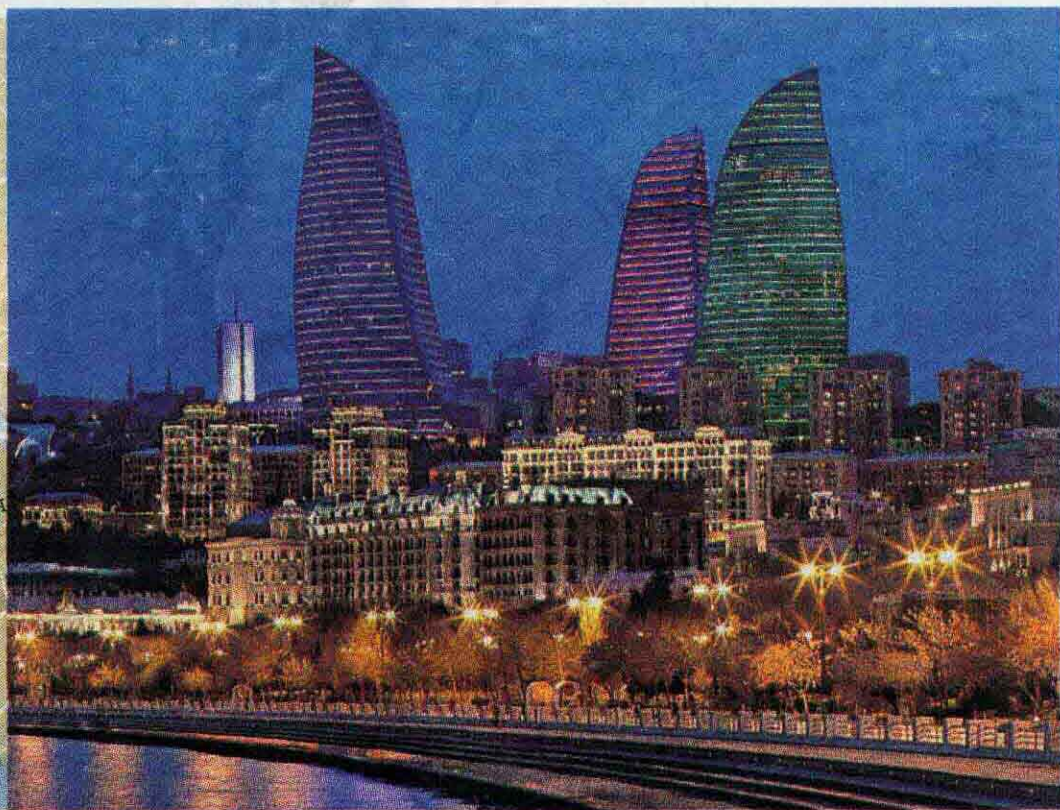


PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.azerbaijan.az](http://www.azerbaijan.az)  
[www.azerbaijan.com](http://www.azerbaijan.com)



# Baku

Il Caspio davanti e il Caucaso alle spalle, tre grattacieli (le Flame), il petrolio, il gas, la Old City e il bel Aliyev Center: il nuovo volto della piccola capitale dell'Azerbaijan



DAL NOSTRO INVIATO  
DONATELLA CHIAPPINI

BAKU

Certamente non l'avete mai sentito, altrimenti lo ricordereste. Arriva diretto alle narici appena scendete dalla scalletta dell'aereo e da quel momento non vi lascia più. Sembra l'odore di un animale bagnato, ma è uno strano mix di petrolio, sale, terra e, forse, qualche spezia. Profumo di Baku, capitale dell'Azerbaijan, "città del vento" nella "terra del fuoco": due milioni di persone che si svegliano guardando il mar Caspio (bianco come il latte e punteggiato di pozzi off-shore), hanno alle spalle le gole del Caucaso e si spostano ogni giorno in una landa preistorica (i siti Unesco lo provano) costellata di opere di archistar, gioielli che l'hanno lanciata verso un futuro tutto da inventare. A cominciare dal cielo.

Ore 9.00  
1 Flame Towers

La giornata di Baku comincia con gli occhi al cielo. Un cielo su cui sveltano le tre torri simbolo dell'Azerbaijan, le Flame Towers (190, 160 e 140 metri d'altezza) — progettate da Hellmuth — con vista mozzafiato sulla città. Una delle tre gigantesche Fiamme (che di notte s'illuminano con un gioco di luci colorate) ospita da qualche giorno il Fairmont Hotel: 36 piani di design impeccabile. Gli altri due colossi custodiranno a breve uffici e residenze (per ricchi) con affaccio sul granitico Sacro dei Martiri: ricorda la lacerante storia di questo Paese che si è reso indipendente (dall'Urss) nel 1991.

Ore 11.00  
2 Old City

Ben più lontana nel tempo, la favola della Torre della Vergine che risale al XII secolo e troneggia nella Old City — proprio in mezzo a due splendidi Caravanserragli e ai negozietti di souvenir che vale la pena girare un po' — con i suoi trenta metri di altezza in mattoni d'argilla. Racconta la leggenda che lì sarebbe stata rinchiusa una ragazza che pur di non sposare un uomo non ama-

to si lasciò morire. Allora la Torre sarebbe stata bagnata dalle onde del Caspio che non toccarono, invece, il Palazzo degli Shirvan-shah costruito nel XV secolo che si mostra nella sua magnificenza ai turisti. Non a caso il complesso, con tombe, stanze reali, moschee e giardini, ha conquistato l'Unesco.

Ore 13.00  
3 Nizami

E ora uno spuntino. Meglio in Centro. Sulla terrazza di Dalida (Galleria Nargiz), per esempio. Tanto per dare un'occhiata ai giovani azeri che guardano al futuro, che girano per Nizami e dintorni, che fanno incetta delle "solite griffe", che sorseggiano birra e spendono denaro. Soldi in arrivo da petrolio e gasdotti che attraversano le periferie della città con una serie di tubi mai visti prima.



LE IMMAGINI  
In alto, lo skyline con le Flame Towers. Sopra: l'Heydar Aliyev Center di Zaha Hadid. A sinistra, un negozio di tappeti

Ore 15.00  
4 The Boulevard

Modernissimo, arioso e verde. È davanti al porto, dove puoi prendere un battello che ti porta a fare un giro fronte-città, questo Boulevard dalle belle panchine. Qui puoi sorseggiare un tè guardando il mare o avventurarti un po' più in là a Little Venice, salire su una gondola (finta) oppure spingerti fino alla Flag Square: lo spiazzo dove sventola la bandiera più grande del mondo, dal pennone più alto del mondo. Un record, ma non è l'unico.

Ore 18.00  
5 Heydar Aliyev Center

Belle forme, bella arte: un altro primato del nuovo Azerbaijan. Sdraiato su una collinetta, il centro culturale battezzato con il nome del primo presidente della Repubblica (padre dell'attuale primo cittadino del Paese) è sta-

to creato da Zaha Hadid e lascia stupefatti per le sinuose volute che "impacchetteranno" presto la mostra inaugurale: una rassegna di Andy Warhol. Con una mostra sul tappeto azeri, spalancherà le porte al pubblico invece l'originale Carpet Museum, edificio a forma di tappeto arrotolato che fa capolino vicino al porto. Da vedere.

Ore 20.00  
6 Yanardag

L'inferno a cielo aperto, quello che si racconta nei libri, si trova 27 chilometri a Nord-est. Vale la pena prendere un'auto e avventurarsi prima che il cancello si chiuda sul prodigio. C'è una ferita sul costone di una collina a Yanardag da cui escono fiamme che non si spengono neppure con la pioggia. Il fronte del fuoco supera i due metri e sembra figlio del nulla, non c'è petrolio né carbone ad alimentarlo. Nelle viscere di questa terra abita un cocktail di gas unico al mondo che dà vita allo show. Spalancate gli occhi. Miscela sulfurea, leggende magiche, antichi pellegrinaggi e cimiteri medievali: non manca nulla nella riserva (cultural heritage) più autentica della Terra del Fuoco. Ecco la landa dove (forse) tutto ebbe inizio e dove alla fine del giorno ogni uomo è illuminato.